



Lo strano caso del consenso al governo Conte

Continua la «luna di miele» del governo con l'elettorato Trend elettorale crescente per la maggioranza giallo-verde In Europa, il governo Conte è quello con più consensi nei sondaggi

Secondo i sondaggi, il governo Conte, entrato formalmente in carica il 1 giugno 2018, gode di un consenso che oscilla tra il 55 e il 60% degli intervistati: un dato superiore rispetto a quello ottenuto congiuntamente dal Movimento 5 stelle e dalla Lega nel voto del 4 marzo. Anche se gli equilibri di forza interni al governo sono cambiati nel corso degli ultimi otto mesi, con il sorpasso «stimato» della Lega sul M5s, **l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte può comunque contare su una base di consenso ampia e addirittura più larga rispetto a quella emersa dalle scorse elezioni politiche.**

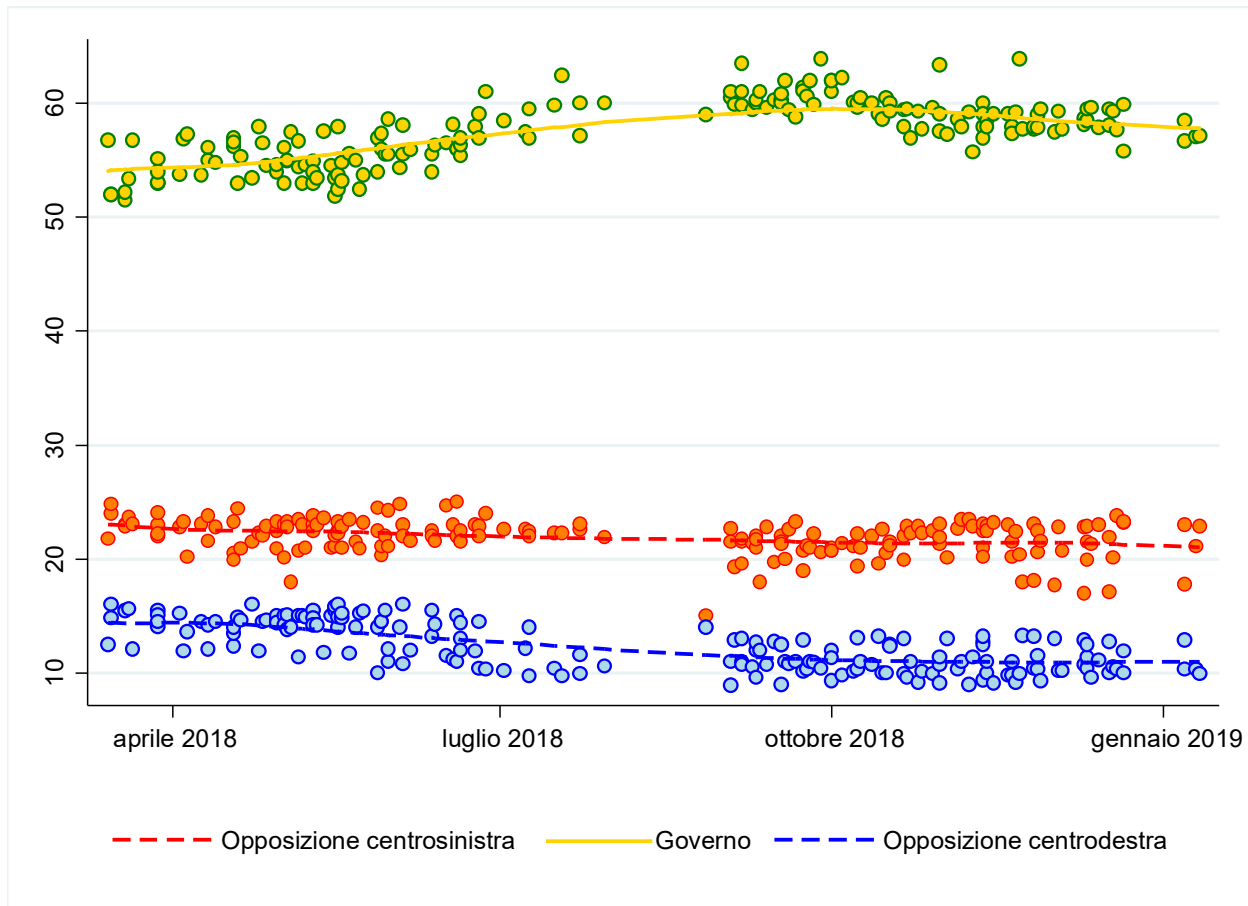
Molti studiosi e commentatori si sono interrogati sulle ragioni di questo perdurante successo – che ormai ha superato il tradizionale periodo di «luna di miele» con l'elettorato – chiamando in causa le incertezze strategiche delle opposizioni, la natura anomala dell'alleanza di governo giallo-verde e anche la capacità, soprattutto di Salvini, di continuare a mantenere alta l'attenzione dei cittadini su tematiche particolarmente salienti, come la questione della sicurezza e dell'immigrazione. **Ma, rispetto agli altri governi europei attualmente in carica, quanto è anomalo il trend (in crescita) nei consensi per il governo italiano?**

Per rispondere a questa domanda, l'Istituto Cattaneo ha deciso di confrontare i consensi di cui godono attualmente, nei sondaggi, gli esecutivi in Europa con il dato riferito alle ultime elezioni politiche, vale a dire con il risultato ottenuto dai partiti che oggi si trovano al governo. Però, prima di procedere in questa direzione, è utile offrire uno sguardo complessivo sull'evoluzione dei consensi a favore del governo italiano e delle altre formazioni politiche, dal marzo 2018 fino ad oggi.

A tal proposito, la figura 1 mostra l'andamento temporale delle intenzioni di voto rilevate dai sondaggi negli ultimi otto mesi¹ per tre gruppi di partiti: 1) il governo; 2) l'opposizione di centrosinistra (Pd, +Europa e Leu); 3) l'opposizione di centrodestra (Forza Italia + Fratelli d'Italia).

¹ Questi dati si riferiscono ai sondaggi riportati sul sito <https://pollofpolls.eu/>, dove si trovano le rilevazioni sulle intenzioni di voto condotte dai diversi istituti di ricerca demoscopica operanti nei paesi europei qui esaminati. Naturalmente, tutti questi sondaggi presentano notevoli gradi di incertezza legati alla dimensione e alla rappresentatività del campione, alle modalità di raccolta delle interviste e ai modelli di ponderazione utilizzati dai sondaggisti. Questi elementi di incertezza risultano ulteriormente accentuati nel momento in cui si aggregano sondaggi diversi prodotti da una pluralità di istituti demoscopici. È quindi utile ribadire che, come tutti i sondaggi, i dati presentati in questa sede contengono un inevitabile margine di errore e di imprevedibilità.

Fig. 1. Trend dei consensi per i partiti al governo e all'opposizione misurati dai sondaggi, marzo 2018-gennaio 2019 (valori percentuali)



Fonte: Nostra elaborazione su dati ricavati da Poll of Polls (<https://pollofpolls.eu/>).

Come si può notare, **i dati confermano la crescita dei consensi per il governo Conte, che arriva a sfiorare il 60% delle intenzioni di voto tra l'ottobre e il novembre scorsi**, mentre sembra registrare un lieve calo soltanto negli ultimi mesi, legato probabilmente alle fibrillazioni e frizioni tra gli alleati/contraenti di governo nella fase di approvazione della legge di Bilancio. In ogni caso, nonostante quest'ultima flessione, l'esecutivo giallo-verde può fare affidamento sulle intenzioni di voto di circa il 58% degli intervistati. Per gli altri due gruppi analizzati (opposizione di centrosinistra e centrodestra), l'andamento è sostanzialmente stabile, se non in leggera discesa.

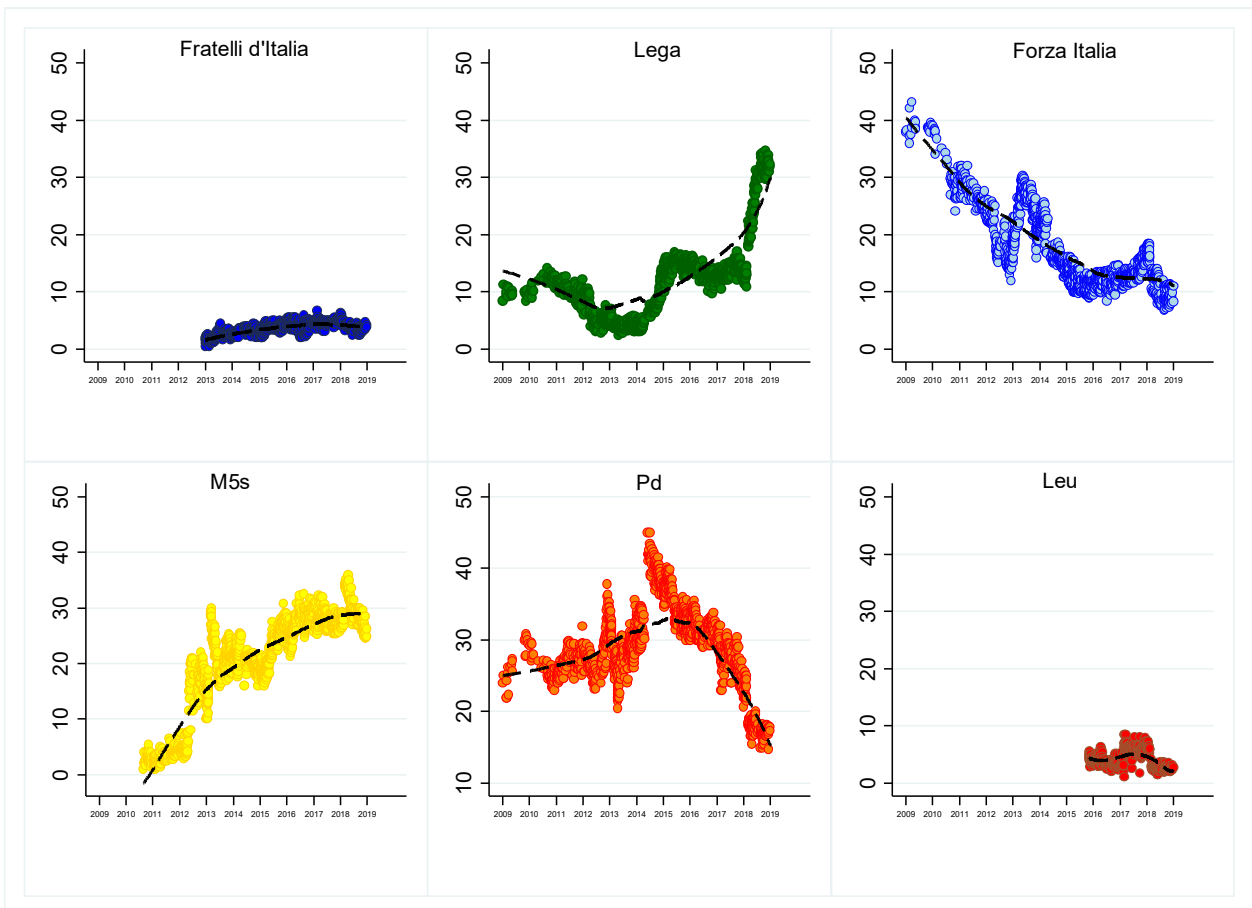
Per quanto riguarda le formazioni di centrosinistra, i sondaggi indicano – per il periodo dalle elezioni del 4 marzo a oggi – **un quadro abbastanza stabile nel corso del tempo, con una quota di consensi che appare praticamente «congelata» attorno al 22% dei consensi**, senza rilevanti flessioni né momentanee impennate. In attesa del «congresso» del Pd e della rimodulazione dell'offerta politica per le altre forze partitiche minori, l'elettorato potenziale del centrosinistra è rimasto fermo, in attesa di valutare nuovi eventuali sviluppi.

Leggermente diversa è, invece, **la tendenza registrata per l'opposizione di centrodestra, dove si nota un calo di circa 3 punti percentuali nelle intenzioni di voto per Forza Italia e Fratelli d'Italia, passando dal 14 al 11% dei consensi**. Questa contrazione delle intenzioni di voto per l'opposizione di centrodestra deriva soprattutto dal calo di consensi per il partito di Berlusconi che, al momento, sembra essere quello maggiormente danneggiato dal perdurante exploit elettorale della «nuova» Lega di Salvini. Tale tendenza emerge piuttosto chiaramente dai dati riportati nella figura 2, in cui vengono mostrati i risultati di tutti i sondaggi realizzati dal 2009 ad oggi per le sei principali

formazioni politiche. Com'è evidente, **Forza Italia tocca il suo punto più basso di consenso proprio negli ultimi mesi (tra il 2018 e il 2019), raggiungendo l'8% delle intenzioni di voto.** A questo trend discendente del partito berlusconiano fa da contraltare l'impennata di consensi per **la Lega che, proprio nella seconda metà del 2018, si attesta attorno al 32% delle intenzioni di voto, diventando – secondo i sondaggi – il primo partito politico italiano.**

Tuttavia, se si osserva il trend dei consensi per la Lega negli ultimi dieci anni, si può vedere chiaramente l'andamento incostante e fluttuante di coloro che si dichiarano potenziali elettori leghisti. Fra le tante altre ragioni, questo è anche il motivo per cui Salvini reagisce con «realismo» di fronte ai dati positivi degli ultimi sondaggi, i quali – oltre a mostrare un indubbio successo della sua leadership – rivelano comunque una sostanziale volatilità temporale dell'elettorato leghista, soprattutto in una fase di delicata trasformazione organizzativa del partito.

Fig. 2. Trend dei consensi ai partiti italiani misurati dai sondaggi, 2009-2019 (valori percentuali)



Fonte: Nostra elaborazione su dati ricavati da Poll of Polls (<https://pollofpolls.eu/>).

Dall'altra parte, il trend crescente del M5s dal 2010 ad oggi è decisamente più lineare rispetto a quello della Lega ma, a partire dal 2018 e in particolare dopo la sua entrata al governo, **la crescita dei consensi a favore dei cinquestelle sembra aver subito una battuta d'arresto. Attualmente, il partito di Di Maio può contare su una quota di elettorato al di sotto del 30% (in media, tra il 27 e il 28%) e, soprattutto, inferiore a quella stimata per la Lega di Salvini.**

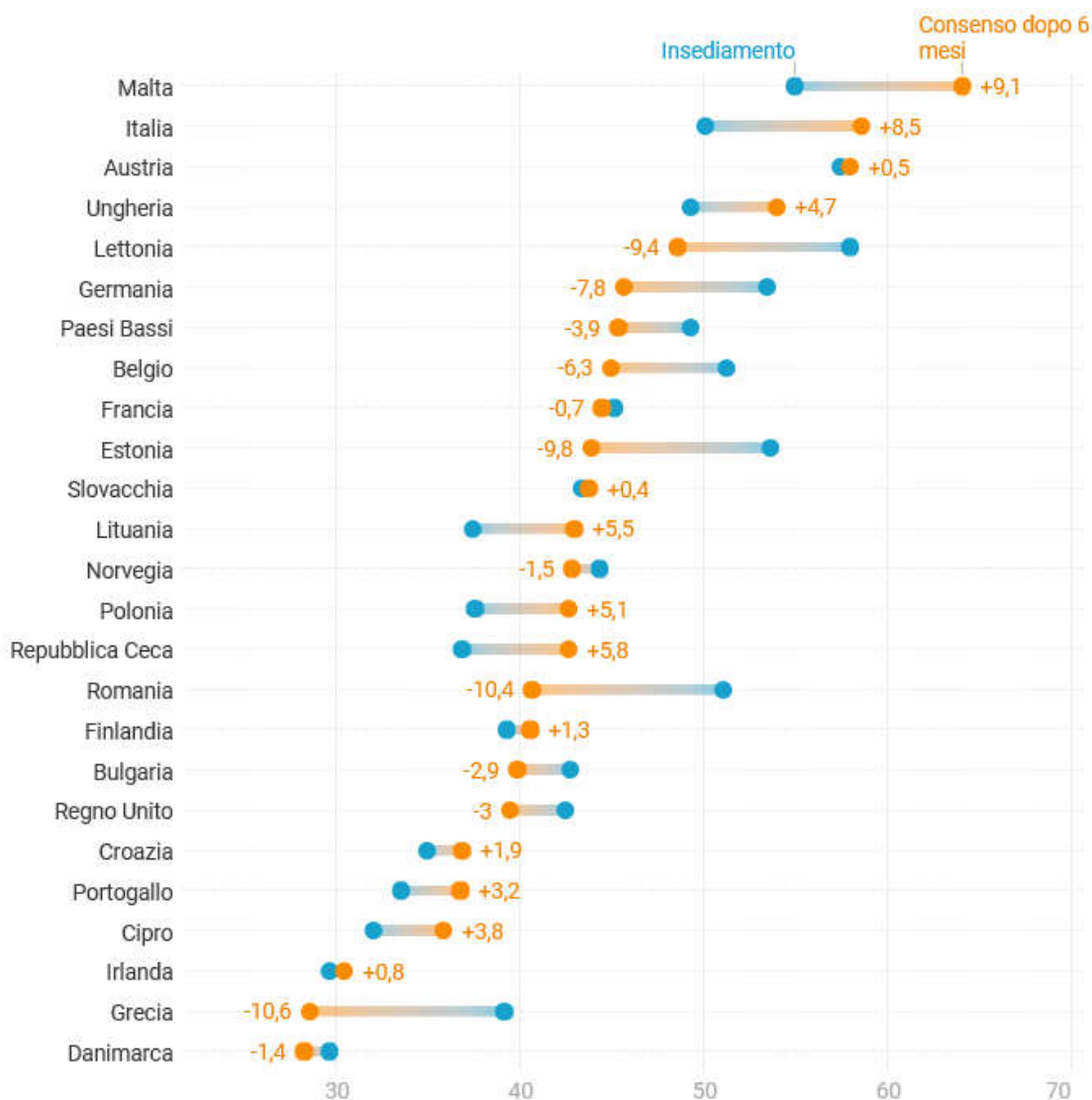
Ad ogni modo, pur nel rimescolamento delle posizioni, la somma delle intenzioni di voto per i partiti della maggioranza giallo-verde raggiunge una quota di consensi che sfiora il 60%, un dato ben superiore rispetto a quello ottenuto nelle elezioni del 4 marzo (50,1%). Chi si aspettava una riduzione

dei consensi per la maggioranza legastellata, chiamata alla prova delle decisioni e del governo, è stato finora smentito dai dati.

Ma quanto è eccezionale il caso italiano rispetto agli altri governi europei? La fig. 3 risponde esattamente a questa domanda, mettendo a confronto il consenso dei governi all'inizio del loro mandato con quello registrato dopo i successivi sei mesi, cioè alla conclusione della cosiddetta «luna di miele». Come si può vedere, **con l'eccezione dell'attuale governo maltese, l'Italia è il paese nel quale il consenso per l'esecutivo in carica è cresciuto di più nei sei mesi dopo la data dell'insediamento. Per il governo Conte, l'aumento nelle intenzioni di voto per Lega e M5s tra giugno e novembre 2018 è stato di oltre 8 punti percentuali** e si tratta, con l'esclusione di Malta, del dato più elevato tra tutti i governi dei 25 paesi considerati (l'elenco dei governi considerati nell'analisi è riportato in Appendice).

Fig. 3. Il consenso dei governi in 25 democrazie europee, confronto con la situazione dopo 6 mesi dall'insediamento (valori percentuali)

% voti ai partiti di governo e differenza (in punti percentuali) tra i voti al momento dell'insediamento e quelli stimati dai sondaggi sei mesi dopo l'entrata in carica



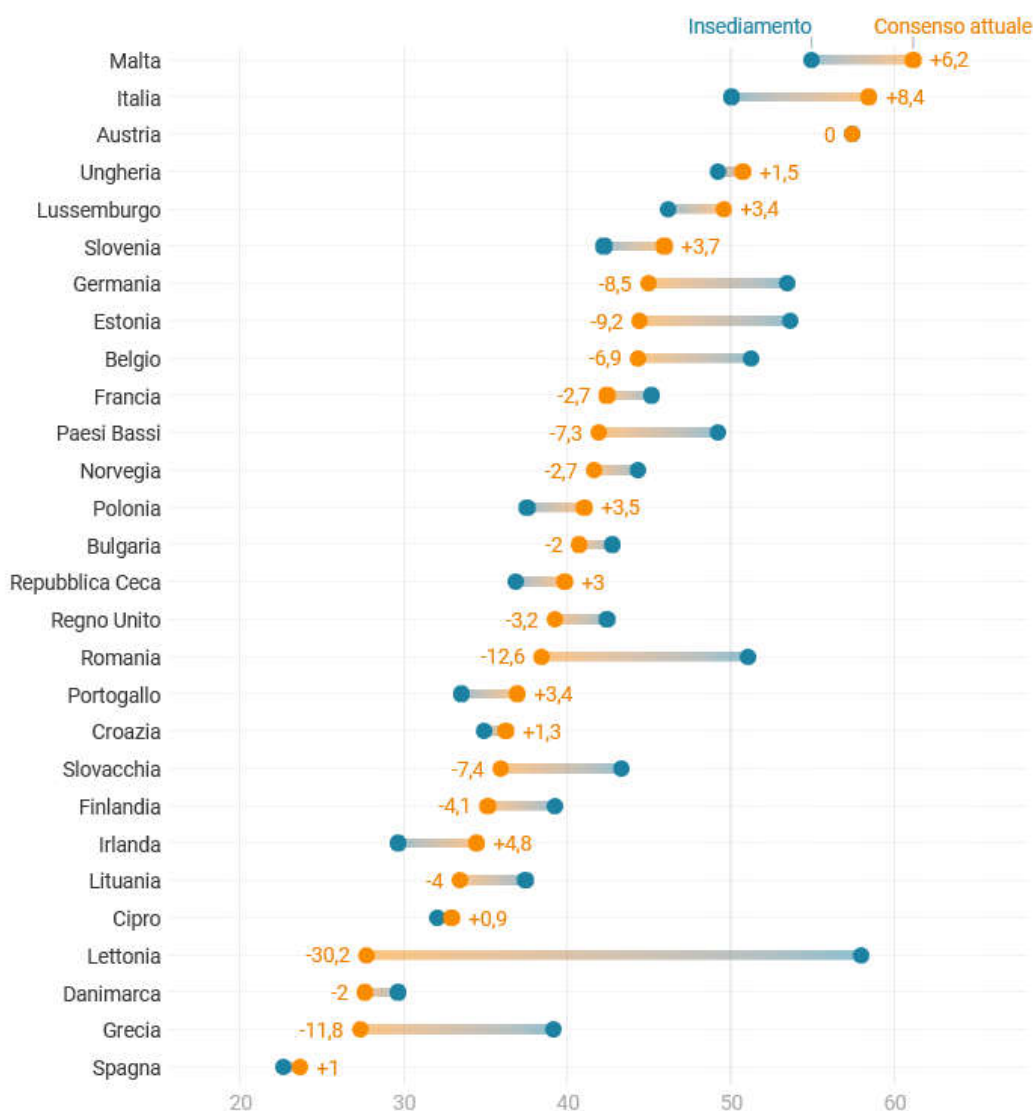
Fonte: Nostra elaborazione su dati ParlGov (www.parl.gov.org) e Poll of Polls (<https://pollofpolls.eu/>). Nota: per i governi considerati nell'analisi, si veda la tabella in Appendice.

In media, gli attuali esecutivi nazionali hanno perso 0,7 punti dopo i primi sei mesi di governo, con punte particolarmente elevate in Grecia (-10,6 punti percentuali), Romania (-10,4 p.p.) ed Estonia (-9,8 p.p.). **Il caso del governo italiano va, quindi, in netta controtendenza rispetto alla tendenza europea**, soprattutto per quanto riguarda la dimensione del fenomeno, cioè la crescita media di un punto percentuale ogni mese nei consensi per i due partiti governativi.

Lo scenario eccezionale per il governo italiano che abbiamo appena descritto risulta ulteriormente rafforzato se il consenso iniziale degli esecutivi nazionali viene confrontato con l'attuale situazione registrata dai sondaggi (fig. 4), al di fuori del periodo di «luna di miele» tra elettorato e governanti. In questo caso, **l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte risulta quello cresciuto maggiormente nelle intenzioni di voto (+8,4 p.p.) rispetto al periodo iniziale, seguito dal governo di Malta (+6,2 p.p.), Irlanda (+4,8 p.p.), Portogallo (3,4 p.p.) e Lussemburgo (+3,4 p.p.).**

Fig. 4. Il consenso dei governi in 28 democrazie europee, confronto con la situazione attuale (valori percentuali)

% voti ai partiti di governo e differenza (in punti percentuali) tra i voti al momento dell'insediamento e quelli attualmente stimati dai sondaggi



Fonte: Nostra elaborazione su dati ParlGov (www.parlgov.org) e Poll of Polls (<https://pollofpolls.eu/>). Nota: per i governi considerati nell'analisi, si veda la tabella in Appendice.

Mediamente, i governi europei in carica mostrano oggi un calo di consensi pari a 2,6 punti percentuali, confermando l'esistenza di un «costo» elettorale per i partiti che si assumono l'onere di governare. Di fronte a questi dati, risulta ancora più eccezionale il risultato del governo italiano, il quale è riuscito non solo a conservare il proprio livello di consenso tra gli elettori, ma addirittura ad allargarlo in maniera considerevole.

Oltre a questi dati sulle prestazioni elettorali dei governi in carica, c'è infine un altro aspetto che merita di essere segnalato con riferimento all'Italia. Infatti, **sulla base delle attuali intenzioni di voto degli elettori nei diversi paesi analizzati, il governo Conte è quello che si regge sulla più ampia base di consensi in Europa, con la sola eccezione del governo maltese guidato da Joseph Muscat.** Quasi il 60% degli intervistati, tra chi dichiara che parteciperà alle prossime elezioni in Italia, è orientato a votare per la Lega o per il M5s, nonostante l'esecutivo Conte sia in carica ormai da oltre 7 mesi. Peraltro, la durata/sopravvivenza del governo non è necessariamente collegata con l'erosione dei consensi per i partiti che ne fanno parte. Come dimostrano i casi del Portogallo o della Polonia, dove i governi sono in carica rispettivamente dal 2015 e dal 2017, l'azione di governo può risultare addirittura elettoralmente vantaggiosa per chi se ne fa diretto interprete.

Per concludere, oltre alla sua anomala composizione e alla sua inusuale miscela di tecnici e neofiti della politica governativa, il governo Conte continua a godere di un'ampia base di consensi nell'opinione pubblica italiana. Superata anche la classica «luna di miele» con l'elettorato, l'esecutivo giallo-verde non mostra segni significativi di flessione nelle intenzioni di voto degli elettori. Anzi, ad oggi l'area di consenso potenziale del governo è in aumento rispetto ai risultati ottenuti nelle elezioni dello scorso marzo.

Questa condizione di eccezionalità, specialmente se confrontata con i trend osservati negli altri paesi europei, ha spiegazioni sia interne che esterne alle forze di maggioranza. Nel primo caso, la crescita dei consensi per il governo Conte è legata soprattutto all'abilità della leadership di Salvini e alla sua strategia di «campagna elettorale permanente» che ha portato a raddoppiare l'elettorato potenziale della Lega nel giro di appena sei mesi. Sul piano esterno, è invece l'alone di precarietà che avvolge le opposizioni – tanto nella leadership quanto nella strategia – a creare una situazione di vantaggio per i partiti che compongono la maggioranza. Fin quando queste condizioni non cambieranno, la strada per il governo Conte rimarrà in discesa e gli unici ostacoli che potrebbero emergere lungo il cammino verranno più dalla competizione al suo interno che non dalle sfide o dagli sfidanti all'esterno.

Analisi a cura di Marco Valbruzzi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Appendice. Governi europei attualmente in carica e loro consenso elettorale al momento dell'insediamento, dopo 6 mesi dall'incarico e nell'ultimo mese

Paese	Governo	Data insediamento	Composizione	N. giorni in carica	% voti alle elezioni (A)	% voti dopo 6 mesi (B)	% voti attuali (C)	Differenza in p.p. (B-A)	Differenza in p.p. (C-A)
Austria	Kurz	18 dicembre 2017	Ovp + Fpo	392	57,5	58,0	57,5	0,5	0
Belgio	Michel II	17 ottobre 2014	N-Va + Mr + Cd&V + O-Vld	1550	51,3	45,0	44,4	-6,3	-6,9
Cipro	Anastasiades III	23 maggio 2016	Disy (+ En)	966	32,1	35,9	33,0	3,8	0,9
Bulgaria	Borisov III	4 maggio 2017	Gerb + Nfsb	620	42,8	39,9	40,8	-2,9	-2,0
Croazia	Plenkovic II	9 giugno 2017	Hdz + Hns	584	35,0	36,9	36,3	1,9	1,3
Danimarca	Rasmussen L. III	28 novembre 2016	Liberali + La + Kf	777	29,7	28,3	27,7	-1,4	-2,0
Estonia	Ratas	23 novembre 2016	Ek + Sde + Irl	782	53,7	43,9	44,5	-9,8	-9,2
Finlandia	Sipilae II	13 giugno 2017	Kesk + Kok + Uv	580	39,3	40,6	35,2	1,3	-4,1
Francia	Philippe II	21 giugno 2017	Rem + Lr + Modem + Prg	572	45,2	44,5	42,5	-0,7	-2,7
Germania	Merkel V	14 marzo 2018	Cdu/Csu + Spd	306	53,5	45,7	45,0	-7,8	-8,5
Grecia	Tsipras II	21 settembre 2015	Syriza + Ae	1211	39,2	28,6	27,4	-10,6	-11,8
Irlanda	Varadkar	14 giugno 2017	Fine gael + Ia	579	29,7	30,5	34,5	0,8	4,8
Italia	Conte	1 giugno 2018	M5s + Lega	227	50,1	58,6	58,5	8,5	8,4
Lettonia	Kucinskis	11 febbraio 2016	V + Zzs + Na	1068	58,0	48,6	27,8	-9,4	-30,2
Lituania	Skvernelis	22 novembre 2016	Lvls + Lsdp	783	37,5	43,0	33,5	5,5	-4,0
Lussemburgo	Bettel II	5 dicembre 2018	Dp + Ps + Verdi	40	46,2	-	49,6	-	3,4
Malta	Muscat II	6 giugno 2017	Partito laburista	587	55,0	64,1	61,2	9,1	6,2
Norvegia	Solberg III	17 gennaio 2018	H + FrP + V	362	44,4	42,9	41,7	-1,5	-2,7
Paesi Bassi	Rutte V	26 ottobre 2017	Vvd + Cda + D66 + Cu	445	49,3	45,4	42,0	-3,9	-7,3
Polonia	Morawiecki	11 dicembre 2017	Diritto e giustizia	399	37,6	42,7	41,1	5,1	3,5
Portogallo	Costa	26 novembre 2015	Partito socialista	1145	33,6	36,8	37,0	3,2	3,4
Regno Unito	May II	11 giugno 2017	Partito conservatore	582	42,5	39,5	39,3	-3	-3,2
Repubblica Ceca	Babis II	12 luglio 2017	Ano + Ccssd	551	36,9	42,7	39,9	5,8	3,0
Romania	Dancila	29 gennaio 2018	Psd + Alde	350	51,1	40,7	38,5	-10,4	-12,6
Slovacchia	Fico IV/Pellegrini	1 settembre 2016	Smer + Sns + Mh	865	43,4	43,8	36,0	0,4	-7,4
Slovenia	Sarec	17 agosto 2018	Lms + Sd + Smc + ZaAb + DeSus	150	42,3	-	46,0	-	3,7
Spagna	Sánchez	2 giugno 2018	Partito socialista	226	22,7	-	23,7	-	1,0
Ungheria	Orban IV	10 maggio 2018	Fidesz + Kdnp	369	49,3	54,0	50,8	4,7	1,5
<i>Media</i>				<i>610</i>	<i>43,2</i>	<i>43,2</i>	<i>40,6</i>	<i>-0,7</i>	<i>-2,6</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati ParlGov (www.parlgov.org) e Poll of Polls (<https://pollofpolls.eu/>).